

PROVINCIA L'AQUILA: SI VOTA IL 2 MAGGIO, 'PRIMA PROROGA PER RINNOVARE I COMUNI'

18 Marzo 2015



L'AQUILA - Senza un intervento del governo Renzi, le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale dell'Aquila si dovranno svolgere il 2 maggio, alla scadenza naturale della legislatura.

Ovvero, prima delle elezioni amministrative del 31 maggio che coinvolgeranno ben 47 comuni della provincia, 61 in regione, evenienza che svuoterebbe, a detta di molti, il significato e la legittimazione democratica del voto provinciale.

Questo perché, come noto, le Province sono diventate enti di secondo livello, ora il presidente e il Consiglio vengono eletti, oltre che dai consiglieri provinciali uscenti, anche e soprattutto dai consiglieri comunali.

Che nel caso si concretizzasse la temuta ipotesi, decadrebbero in buona parte dopo un mese. Per non parlare degli enti locali commissariati per dimissioni o decesso del sindaco, 5, che non hanno più consiglieri e che, quindi, non avrebbero rappresentanza territoriale.

Ci si attendeva, pertanto, una proroga da parte del governo, con un commissariamento e uno slittamento del voto per la Provincia dell'Aquila, dove la scadenza naturale della legislatura termina con un anno ritardo rispetto alle altre tre province abruzzesi, per via del prolungamento di un anno dopo il rinvio del voto a causa del sisma del 6 aprile 2009.

Particolarmente allarmato su questo aspetto il presidente uscente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo.

“Mi chiedo che legittimazione democratica potrà avere un Consiglio provinciali eletto in parte significativa da consiglieri comunali che non si ricandideranno o non saranno rieletti - sbotta - Molti sono già in campagna elettorale”.

“La soluzione che sollecitiamo è, dunque, quella di una breve proroga, anche fino alla fine di giugno, perché prima bisogna votare nei Comuni e poi per la Provincia, se non vogliamo togliere la residua dignità a un'elezione già sminuita a seguito dell'improvvida riforma del sottosegretario Graziano Delrio, che ha massacrato le Province senza dare un'alternativa istituzionale per la gestione di servizi essenziali ai cittadini”.